

Prezzo di Associazione

Table with subscription rates: Udine e Stato: anno 1.20, semestrale 0.60, trimestrale 0.30, mensile 0.25. Estero: anno 1.92, semestrale 0.96, trimestrale 0.48, mensile 0.40.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di giornale per ogni riga spazio di 1200 cent. 20. In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20. Nella quarta pagina cent. 10.

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo, N. 14, Udine

LA CHIESA CATTOLICA IN PRUSSIA E GLI ACCORDI DELLA SANTA SEDE

In questa pagina contro lo spirito di libertà (liberalismo) non si è scritto che il più forte partito cattolico, come è già costume, disciplinato e fu...

Il 23 e il 24 di settembre, nel piccolo villaggio di Yarzio in Pomerania, si tenne la grande conferenza tra il principe Di Bismarck e il signor De Schlozer, relativa agli ultimi negoziati che quest'ultimo diplomatico intrattò colla Santa Sede.

La prima questione è di provvedere di nuovi Pastori le parrocchie vacanti. Siccome il Governo prussiano cerca di rimarginare la piaga profonda che il Kulturkampf ha fatto all'Impero, così deve prendere le mosse dall'accordarsi su questo particolare.

lendo inutilmente inspicce la lotta, cessarono dal provvedere alle vacanze, pagarono una multa per le nomine fatte contro le leggi di maggio e restarono così nella loro sede episcopali.

Non ha guari fu stabilito un accordo tra questi Prelati ed il Governo prussiano relativamente alle parrocchie vacanti che sono di nomina dello Stato, ed a cui il Governo presenta i candidati.

Quanto al ristabilimento nelle loro sedi dei Vescovi destituiti dallo Stato, ecco, secondo la Corrispondenza del Centro, gli accordi probabili. Il Governo, che rifugge dall'idea di andare a Canossa, frase detta dal Bismarck al Reichstag nella tornata del 14 maggio 1872, domanderà a Roma il sacrificio dei due Arcivescovi, che, a suo giudizio, hanno più trasgredito le leggi di maggio, e i due Prelati già spontaneamente dichiararono che se non v'è altro mezzo per ristabilire la pace tra la Chiesa e lo Stato, essi sono prontissimi a rassegnare le loro funzioni.

Quando le leggi di maggio non erano che una semplice proposta, i Vescovi prussiani dichiararono in una memoria, indirizzata al ministro dei culti, che queste leggi contenevano certe disposizioni, alle quali potevano sottostarsi, ma che ne contenevano altre, ad esempio quella della presentazione allo Stato dei candidati ecclesiastici, che richiedevano un preventivo accordo colla Santa Sede.

Durante il Kulturkampf, il Vescovo di Paderbona moriva in esilio, poco dopo la

destituzione. I Vescovi di Osnabruck, Fulda e Trevi morirono nelle loro residenze episcopali senza essere stati destituiti. Bisogna che la nomina alle sedi episcopali non sia nulla da fare delle leggi di maggio e vi si procede in virtù di accordi anteriori, così il dottor Korim poté divenire vescovo di Treviri, senza nulla badare a queste leggi.

Intattava il governo fu costretto a fare una concessione fondamentale. L'antico ministro dei culti Falk aveva imposto in via amministrativa un nuovo giuramento, con cui i Vescovi, prima di essere riconosciuti dal governo, dovevano giurare « di osservare le leggi dello Stato. » In questo modo voleva strappare ai Vescovi un'approvazione indiretta delle leggi di maggio, pretesa a cui nessun Prelato poteva aderire se all'idea di sottostare soltanto Reikens, Vescovo vecchio-cattolico, i cui partigiani dice la Corrispondenza del Centro, somparfoni come i pipistrelli davanti all'aquila. Il governo ha dunque dovuto dispensare il nuovo Vescovo di Treviri da questo giuramento, e con ciò distrusse il principio su cui fondavasi il Kulturkampf.

Un simile giuramento era stato imposto da una legge speciale nel 1874 agli amministratori delle diocesi, ossia Vicari capitulari, e poiché nessuno di questi ecclesiastici volle prestarlo, l'anno passato fu modificata la legge che lo imponeva. Epperò le diocesi di Paderbona e di Osnabruck poterono avere il loro Vicari capitulari. Si dice che queste due diocesi, come quelle di Fulda, dove non resta ormai più che un canonicato capitulare, riceveranno nuovi Vescovi, e che quelli di Breslavia, di Münster e di Limburgo, che sono in esilio, rientreranno nelle loro diocesi. In somma si cammina lentamente, e pur si cammina.

Quando ferveva il Kulturkampf, fu scritto, e noi l'abbiamo registrato nel nostro giornale, che il principe di Bismarck disse: « Se la Chiesa cattolica esce da questo stretto, bisogna proprio riconoscerlo che da Dio, ed abbracciare il cattolicesimo. » Ora la Chiesa sta per trionfare in Prussia, dopo orribili patimenti ed eroiche resistenze. Sotto i colpi dell'oppressione non ebbe un collegio cattolico, non un convitto, non un seminario, non un studio di teologia che si assoggettasse alle leggi di maggio; non v'ebbe un solo studente di teologia (capite? non un solo studente) il quale abbia dato il suo nome per l'assunzione voluto dallo stesso legge; non v'ebbe un solo prete cattolico il quale si accomodate alle forme che le leggi di maggio stabilivano; non vi ebbe un solo Vescovo il quale accettasse l'annullamento di non

sentenza ecclesiastica. In casi di disciplina, pronunziata da un tribunale civile, non ebbe una sola comunità la quale, dopo la dichiarazione per sentenza del governo che la sua parrocchia era vacante, facesse invito di eleggere il parroco, o se in offerta dell'ecclesiastica disciplina. Vescovi, preti e laici cattolici, a guida di sanata falange, rimasero immoti sotto il grandinare della persecuzione, e non paglie O'Connell ripetevano che « la emancipazione di otto milioni di cattolici non si potrà ritardare di gran tempo. »

Noi speriamo che questa emancipazione della Chiesa in Prussia sia ormai ben vicina, e l'Imperatore Guglielmo, il suo cancelliere hanno tanta mente e tanto cuore da comprendere che questi otto milioni di cattolici, che mostreranno cotanto devoti alla Chiesa, tanto obbedienti al Papa, tanto rispettosi verso la religione che professano, non possono a meno di essere anche i più diligenti cittadini, i più devoti al Sovrano, i più obbedienti all'autorità delle leggi, dove non sia nessuna offesa alla legge divina.

(Unità Cattolica)

Le rivelazioni dell'Intransigant

SULLA SPEDIZIONE TUNISINA

Ecco le rivelazioni che ha fatto l'Intransigant, contro le quali, naturalmente protestano le persone accattolate.

« Non è solo dal 1878 che Roustan è cacciato dal governo francese: ad impedirci di degli affari tunisini, dice il rivelatore, il quale sembra molto ben informato delle cose Roustan-Gambettiste; l'idea ha germogliato nello spirito degli interessati sino dal momento che l'esito dell'ultimo prestito contratto da Thiers ebbe prova che si poteva ancora muovere alla Francia un bel numero di milioni. »

« Sino dal 1871 un banchiere, il cui nome è ben noto a Parigi come a Francoforte, il sig. Erlanger, aveva cercato di intromettersi negli affari della Reggenza; la cosa fu anzi esaminata a Berlino, ma l'autorità si accorse di quali oneri si gravava il governo mettendosi in mezzo a voce del bey, si affrettarono ad abbandonare la causa del reclamante. »

« Allora si volsero alla Francia e Roustan, diventato interessato nell'affare, essendo riuscito ad interessare alcuni potenti continentali ed un giornale influente, la République Française, fu considerato come possibile il successo. »

« A Parigi si tratta d'un bagliore della stessa origine e religione di Jecker, che potè

Appendice del CITTADINO ITALIANO

DELLA PATRIA DI GIACOPO STELLINI

Nel mese di giugno del corrente anno presso un rigattiere di Cormons è stato acquistato un bel ritratto ad olio dell'immortale Jacopo Stellini, illustrazione o gloria del benemerito ordine dei Clerici Regolari di S. Maria e dell'ateneo di Padova, e che a ragione, sarà sempre considerato uno dei più distinti filosofi e scienziati dei suoi tempi.

Eino a questi ultimi anni apparteneva a Cividale del Friuli, quasi incontrastato il bel vanto di avergli dato i natali: soltanto nel 1871 l'ora del Don Antonio, dott. Podrecca in una bella ed erudita memoria (Della patria di Jacopo Stellini ecc. - Padova B. Stab. P. Prosperini) ne stabiliva la nascita in Tribil Superiore, uno dei più remoti abitati del distretto di S. Pietro al Natosone. A tal fine egli esibì (pag. 16), oltre una vaga tradizione popolare di quel luogo, il seguente atto di nascita estratto dal vol. 2 pag. 292 del libro dei nati e battezzati nella parrocchia di S. Leonardo:

ad 29 Junio 1688 Jacobus f. legimus et natus Caneiani Stein et uxoris ejus Margarita de Tribil superioris

Baptizato e per me Ant. Querin (Cappellanus Paroch.) Patrinus fuit Hermagoras Stein et Maria Petrosa ambo de Tribil.

Onde poi assicurare che l'allegato atto di nascita si debba riferire precisamente al celebre filosofo e non ad un qualche suo casuale omonimo, il dott. Podrecca osserva, che un biografo mette il Battesimo dello Stellini in Cividale alli 27 agosto 1699: un altro lo mette ad 27 aprile 1699; ma nè dell'una nè dell'altra di queste due date contraddittorie non esiste documento parrocchiale, o provare la cittadinanza Cividalese di Jacopo Stellini. Non consta, almeno a chi scrive, che nessuno abbia opposto finora qualche documento o prova contro l'or citata osservazione; sicchè, stando le cose in questi termini, restava accertata la nascita dello Stellini nel villaggio di Tribil Superiore.

Ma ecco che il ritratto trovato a Cormons annienta ed atterra tutto questo lato del bell'edificio del dott. Podrecca, e ciò ben inteso, non come semplice ritratto, ma sibbene in quanto esso è nello stesso tempo un importante documento. Difatti appiedi del ritratto, che rappresenta lo Stellini in grandezza forse naturale, vi si legge la seguente scritta:

Di Jacobus Stellinus Ferojulienensis. O. R. S. qui us fuit moribus, quos nemo non commendaret, ea autem ingenti vi, ut non modo

ethicæ, quam annos XXX in Patavino Gymnasio tradidit, sed omnes ferme disciplinas optime cum cultore, maxime sibi scribens loquens gloriam comparaverit. Obiit VI cal. apr. anno Dni MDCLXXX aetatis vero suae LXXI. Andriana ex sorore nephis, et Jacobus jugales. Peretti in tantum virum et patrum, antiquissimum reverentiae, ergo hanc effigiem elaborari curarunt anno Dni LDCCLXX.

Come si è veduto, il dott. Podrecca fissa la nascita dello Stellini in Tribil nell'anno 1688; la scritta del ritratto invece a Cividale nel 1689, come lo fanno supporre le parole Obiit VI cal. apr. anno Dni MDCLXXX aetatis vero suae LXXI. Quale dunque sarà la precisa epoca della sua nascita, l'anno 1688, oppure il 1689? quale la sua vera patria, Tribil o Cividale?

A tale quesito la scritta del ritratto rende ora facile la definitiva e parentoria risposta. Difatti Andriana ex sorore nephis et Jacobus jugales Peretti fecero eseguire il ritratto; perciò ogni ricerca sul proposito si riduce alla sola verificazione del nome, casato e patria della madre di questa Andriana, e la risultante sua patria sarà certamente pur quella del celebre fratello di lei.

Prima però di esporre il risultato di tali ricerche cade qui molto opportuno il premettere un cenno sulla famiglia Peretti di

Cividale, poichè da tale notizia dipende la chiara spiegazione del come fosse passato da Cividale a Cormons il ritratto, in parola ed in qualche modo la prova dell'autenticità ed importanza di un altro documento, il quale, oltre che sufficiente a stabilire da per sé solo la patria dello Stellini, è nello stesso tempo anche una sicurissima guida nella via delle già fatte e di altre possibili indagini per identificarla. Questo documento consiste in un fascio di quattro fogli di antichità e memorie per così dire autobiografiche di quel Giacomo Peretti che fece fare il ritratto nel quale furono successivamente registrate le nascite, cresime, morti, ecc. di tutti i suoi disemolti figli. Al che questo fascioletto sta stato scritto tutto di suo proprio pugno, e ne perseguita, facilmente chiunque voglia confrontare il carattere colle sottoscrizioni dal medesimo apposte ad altri atti tuttora esistenti ed osservare quella lieve modificazione di scrittura, e diversità di inchiostro, che appaiono fra una annotazione e l'altra appunto perchè fatte, secondo l'esigenza del caso, in epoche diverse, ma che tuttavia perciò stesso si devono considerare quale buona prova della loro autenticità.

(Continua)

interessare alla sorte dei buoni tunisini, del quali è portatore, il rappresentante della Francia a Tunisi, Roustan.

« Gli interessi di questo furono, sin dal principio della combinazione, associati alla sorte d'un ministro tunisino, prevaricatore anche lui come Morisy, Sidi-Mustafà-Khasnadar. Costui dovette sin dal 1873 abbandonare il potere dietro le curiose scoperte fatte dalla commissione finanziaria nominata dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'Italia, per assicurare il servizio degli interessi dovuti ai portatori d'obbligazioni tunisine... »

« Il sig. Villette, delegato francese della commissione, constatò il furto d'un numero considerevole di titoli per l'importo di 63 milioni e li scopri presso un banchiere francese, ove erano stati depositati dal Khasnadar come suo credito personale. Di questi 65 milioni Khasnadar ne rimborsò al tesoro tunisino. Il tesoro francese dovrà rimborsare i restanti 61 milioni se Roustan riesce, nella sua impresa. »

« Questi titoli sono rimasti nel portafoglio di qualche banchiere franco-tedesco... Vantano essi niente del tutto o la Francia li rimborserà alla pari? »

« Per dimostrare il carattere di traffico finanziario della spedizione tunisina, alcuni giornali hanno confrontato il valore delle obbligazioni tunisine nel 1879 col valore delle stesse nel 1881 dopo la spedizione francese; ed hanno trovato che ciò che valeva 200 fr. allora, ne vale oggi 500. Nel 1876, allorché Roustan era nella piena attività de' suoi preparativi, il valore di quelle obbligazioni non oltrepassava spesso i 120 franchi. E tuttavia Roustan non detestava farli apprezzare. Tant'è vero, che il bey ne le rimproverava con una lettera del 10 luglio 1876. Il bey, faceva capire al Roustan che lo teneva come l'autore degli articoli che si pubblicano nel giornale di cui il Roustan medesimo, come abbiamo detto testè, si era procurato l'aiuto. Questo giornale, che ora non fa più motto degli affari tunisini, consacra allora uno spazio considerevole agli affari di quel piccolo staterello. Gli articoli del giornale di Gambetta — vedi la collezione della *Republique Française* del 1875 e 1876, — miravano tutti allo stesso scopo, e apprezzavano il valore dei titoli tunisini e riconducevano al potere Sidi-Mustafà Khasnadar, che più tardi favorisce i progetti dei suoi protettori, Roustan e Gambetta. »

« Lo scopo di costoro era di sostituire la Francia al bey di Tunisi debitore d'una insolvenza incurabile. »

« Il debito della Reggenza nel 1871 era di 80 milioni; nel 1873 alla caduta di Khasnadar aveva oltrepassato i 135 milioni. »

« Il signor Roustan potrebbe forse informarci, per esempio, sopra una certa obbligazione firmata dal Khasnadar, nel momento della sua caduta, in favore di un italiano, obbligazione espressa nella seguente strana forma: »

« Quando sarò primo ministro del bey di Tunisi pagherò al signor ..... la somma di ..... »

« Il portatore di questo curioso documento ha reclamato 25 milioni al governo tunisino o dietro un compromesso, fantastico come l'altro stesso, e pervenuto a convertire il suo biglietto in una eguale somma di valori tunisini. »

« Noi desideriamo che Roustan, può forse dar notizie di questo strano impegno sottoscritto dal Khasnadar, perchè il possessore di quel biglietto è straniero (italiano) e perchè abbiamo letto testè nei giornali di Parigi una nota che, per essere compresa, deve ravvicinarsi ai fatti ora indicati. Ecco la nota che come tutte le comunicazioni officiose relative alla Tunisia, emanano da Roustan medesimo: »

« Gridiamo sapere che la riorganizzazione finanziaria in Tunisia è sulla buona via. Si ricordano i lettori che, secondo l'avis del signor Roustan, una delle prime misure da prendersi sarebbe di disinteressare i portatori stranieri di titoli tunisini al fine di riservare alla Francia sola il controllo delle finanze che essa finora ha diviso coll'Inghilterra e l'Italia. »

« Parigi, 13 settembre 1881. »

« Queste poche linee racchiudono tutta la storia, l'origine e le cause della spedizione tunisina. Entri il governo nella via tracciata da Roustan e si può stare sicuri che costui, benché non sia del numero dei portatori stranieri, non tarderà a disinteressarsi degli affari della Tunisia, dei quali si occupa da una decina d'anni con una pertinacia straordinaria. »

« Lo scopo di Roustan è di addossare alla Francia tutti gli impegni della Tunisia. »

Rochefort soggiunge: « Gambetta ha lavorato cinque anni a far riuscire la combinazione finanziaria che è sulla via di abortire in un'insurrezione generale. »

« Nella speranza di salvarla Roustan, di accordo cogli associati, ha imposto al bey il ritorno al potere del vecchio Mustafà-Khasnadar che, lui pure, deve avere la sua parte del pestifero pasticcio. »

**Manifesto dell'estrema Sinistra francese**

Nell'adunanza che i deputati dell'estrema Sinistra avevano tenuto sotto la presidenza di Bière per discutere sulla cosa di Tunisi, era stato deliberato di mandare una deputazione dal presidente del Consiglio per invitarlo, in vista della grave situazione, ad affrettare l'apertura della Camera. Ferry dichiarò che tale urgenza egli non la riconosceva; e che inoltre non si poteva convocare la nuova Camera prima che spirassero i termini della vecchia assemblea.

In seguito a tale risposta i membri della estrema Sinistra si riunirono nuovamente, e decisero di rivolgere alla nazione un manifesto.

I giornali parigini recano oggi il testo di questo lungo manifesto. Noi riferiamo quasi integralmente.

Stabilito che la situazione è, per alcuni minacciosa, e per tutti, oscura, il Manifesto così risponde alla domanda: Che cosa sappiamo dei nostri affari in Africa?

« Quello che ne sappiamo, e ahimè! in modo troppo certo, si è che la spedizione di Tunisi, la quale doveva essere la pace, è la guerra; si è che noi abbiamo da combattere un'insurrezione tunisina; si è che sino dalla metà di settembre, costata insurrezione era divenuta considerevole abbastanza per tagliare le comunicazioni tra la capitale della Reggenza e una colonna francese accampata a meno di settanta chilometri; si è che, nell'Algeria noi dobbiamo difenderci contro il fanatismo musulmano sollevato; si è che appena un mese fa, un giornale di Philippeville scriveva: »

« Tutto brucia intorno a noi: a occidente, la regione compresa fra l'Estaya, i Beni-Sola, i Beni-Tufut e Collo, altro non è che una serie di immensi disastri; tutti i monti pigliano fuoco successivamente. »

« Ciò che noi sappiamo, è che due giorni fa, nel momento stesso che il presidente del consiglio ci affermava che gli incendi erano stati immediatamente formati, il telegrafo ne annunziava dei nuovi; è che Alberto Grevy con una sentenza tristemente caratteristica ha dovuto colpire di sequestro i beni degli indigeni delle zone fronteggianti gli incendi; è che in giudicato indispensabile d'inviare in Africa dei rinforzi; è che il governo si è visto costretto a riparare alla gravità del pericolo oltrepassando di molto il limite dei crediti votati dalla Camera con destinazione speciale; è che dopo aver fatto affermare dai suoi prefetti, in vista d'un successo elettorale, che gli uomini della classe 1876 non sarebbero mantenuti sotto le bandiere, fu costretto su ciò a contraddirsi due volte. »

« Si spera, e noi pure lo speriamo, che fra poco la nostra bandiera sventolerà su Cairvan, la fortezza dell'Islamismo arabo. Ma anche coloro che ci cullano in tale speranza confessano che i movimenti militari in Africa sono soggetti a ineluttabili condizioni climatiche. Dopo la presa di Cairvan il fanatismo musulmano avrà pronunziata l'ultima parola? Le condizioni di occupazione di un paese barbaro saranno mutate? Non si commetteranno più errori diplomatici? »

« Abbiamo intiera fiducia nel valore dei nostri soldati, ma che essi debbano combattere contro il clima e contro l'inettezza dei nostri ministri è troppo. »

« È l'impedio africano non è la sola sciagura originata da questa fatale spedizione di Tunisi. Chi ignora che essa minaccia di rompere i legami che ci uniscono all'Italia; che ha messo sull'allarme la Spagna; che ha svegliato le diffidenze dell'Inghilterra; che ci ha presentato all'Europa come un popolo sempre tormentato dallo spirito della conquista, e che questo è il segreto dell'artificiosa premura con la quale Bismarck ci incoraggiava? »

« Bisognerebbe che la Francia fosse divenuta assai indifferente per i suoi più cari interessi se essa non si preoccupasse vivamente d'un tale stato di cose... »

« La situazione è tale che possono derivarne complicazioni capaci di porre in ginoco la responsabilità di quelli che governano. Se in luogo di dividere questa responsabilità coi mandatari del popolo il ministero l'assume tutta intera, evitando il loro concorso, gli sarà poi facile a portarla? Evidentemente, no. »

« Nostro dovere è di avvertirlo. »

Sottoscritti: Louis Blanc — Barodet — Brelay — Cantagrel — Courmeaux — Delattre — Desmou — de-Lanesson — Leconte — Henry Maret — Menard-Dorian — Camille Pelletan — Benjamin Raspail — Rôques de Fihol — Saint-Martin — Tony Revillon — Villeueuve. »

**Sempre a proposito del viaggio del Re**

Il Risorgimento ha da Roma 26:

La stampa officiosa ha messo bocca un po' tardi nelle *Informazioni del Risorgimento* a proposito dello stabilito viaggio del Re; e, secondo il solito, si è contentata di smentire affermando ma non provando nulla. Intanto la notizia ha fatto il giro di tutta la stampa d'Italia ed è vivamente commentata dalle persone di buon senso, alle quali non ha fatto nessuna meraviglia. Naturalmente si è continuato a mettere in ridicolo la notizia da chi aveva interesse di farlo; ma questo non ha diminuito punto l'effetto che la notizia aveva prodotto.

Non so poi perchè il Ministero si sia tanto preoccupato di questa cosa: so che ieri ad un corrispondente, il quale telegrafando lo smentiva confermava la verità delle informazioni del *Risorgimento* in un giornale inglese, fu respinto il telegramma dicendo che non era vero quanto affermava il vostro giornale.

Come mai può affermarsi in coscienza il Governo la verità di un fatto, certo ignorato dall'impiegato del gabinetto del ministro dell'interne che è incaricato di misurare i telegrammi politici diretti ai giornali? In tutti i casi, il Ministero pretende di avere egli il privilegio di telegrafare quello che egli dichiara la verità?

**MUNIFICENZA DEL S. PADRE**

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

« Il Santo Padre, sempre pronto, nella Sua inesauribile carità, a venire in soccorso dell'altrui sciagura, ha inviato per mezzo dell'Arcivescovo di Chieti la somma di lire duemila ai danneggiati dal terremoto di Orsogna. »

**FUNERALI DI GARFIELD**

Togliamo dai giornali alcuni particolari intorno all'arrivo a Cleveland del convoglio funebre che conduceva la salma di Garfield.

Il treno giunse a Cleveland dopo il tocco della notte 25. Una folla immensa lo aspettava. Nella via percorsa dalla processione erano stati inalzati nove archi, ornati di bandiere; sopra uno di questi era descritta la vita del defunto. La bara fu tolta dal treno e deposta sopra un carro da dodici sergenti d'artiglieria. Quattro negri stavano alla testa dei cavalli, seguivano il carro i generali Sherman e Sheridan e l'ammiraglio Porter; venivano in seguito cento veterani superstiti del reggimento comandato dal Garfield nella guerra di secessione, e avevano la loro bandiera traforata tutta dalle palle.

Dieci reggimenti di militi dell'Ohio chiudevano il corteo, che si avanzava fra le salve dell'artiglieria e i rintocchi delle campane.

Giunto il carro su una piazza nel centro della città, la bara fu portata sopra un catafalco coperto da un immenso baldacchino ornato di fiori e di girlandole disposte a disegno. La sera la piazza fu illuminata a luce elettrica, e da tutte le strade circostanti si vedeva la bara, alta da terra sui piedi. A capo di essa era posto il ritratto di Garfield con una iscrizione che ricordava i suoi meriti di soldato e di cittadino. Una folla immensa si aggirò continuamente intorno al catafalco.

È stata aperta una sottoscrizione per innalzargli un monumento; nessuno potrà sottoscrivere più d'un dollaro; la tomba

è stata situata nel sobborgo più elevato di Cleveland; in un punto dal quale scorgesi la casa abitata in gioventù dal generale.

**UNA VILLANIA**

Ci è stata mandata copia di una epistola in versi martelliani di F. Fontana alla Contessa Adriana Marcello, dama di corte di S. M. la Regina d'Italia, la qual contessa non avea creduto di aderire all'invito fattole di firmare una sottoscrizione a favore della nuda Jesse Heffman, condannata a morte come complice nell'assassinio dello czar Alessandro II. Ed avavamo anche preparate due paroline quali erano richieste dal caso quando ci giunse l'*Osservatore di Milano* con un articololetto in proposito che senz'altro facciam nostro.

« Pare ironia, — scrive — ma in fondo non è che villania. L'Epistola in facili versi martelliani di F. Fontana alla Contessa Adriana Marcello, dama di corte di S. M. la Regina d'Italia, pubblicata di recente in Milano coi tipi di Emilio Quadrio. »

« Ecco il fatto: la Contessa Adriana Marcello, invitata ad apporre la sua firma ad una sottoscrizione, in favore della infelice Jesse Heffmann, rispose al promotore barone Ferdinando Swift così: »

Mogliano Veneto 16 maggio.

Barone gentilissimo,

« Duolmi trovare nelle idee che informano « i miei criteri un ostacolo ad accordi « scendere alla sua pietosa iniziativa. »

« Comunque, il mio concorso sarebbe ben « poca cosa; pare non mi pince che questo « poco contribuisca a pesare nella bilancia « di un paese che non è il mio. (1) »

« Poi, le confesso, gli assassini mi met- « tono ribrezzo. E, per l'essere innocente « che sta per nascere, non sarà meglio che « ignori la propria madre, piuttostochè ri- « cevere le curezze di una mano che altrove « alla vita di un suo simile? »

« Accolga i sentimenti della mia consi- « derazione. »

Devotissima  
ADRIANA MARCELLO. »

« Il Fontana le risponde coll'ironia, ferma che il galateo antico non permetteva colle signore, ma forse lo permette il galateo moderno ai rivoluzionari. E dove l'ironia si palesa, non si vergogna di scrivere »

Una Medici fusa con Paola Travasa  
Ecco il tipo nuovissimo, che tu abbozzi »

« Ma la villania peggiore è nel far rim- « provero alla contessa Marcello di avere « giudicato delle cose e delle persone non col « sentimento puerile e femminile dei conigli, « ma colla forza muscolare del principio, che « lo accetta e lo propugna non solo in teoria « ma in pratica: — nel volerle riconoscere « a colpa ciò che la costituisce donna di ca- « rattere; una delle rare donne che sanno « pensare, scrivere, e agire da sé; ed anche « contraddire francamente alla moda delle « opinioni, ed anche far tacere i piccoli « battiti del cuore per propugnare ciò che « è virtù. »

« Ed un uomo ardi insultare una donna, « che seppa dimostrarsi logica, forte e indi- « pendente! — Ma, bando alla meraviglia, « quell'uomo, questo poeta è un verista; e « che cosa r'ha di sacro, di rispettabile per « un verista? »

(1) È noto che la Heffmann senza bisogno di proteste e d'indirizzi, che certamente non giunse a Pietroburgo, fu graziata.

**Governo e Parlamento**

**Oggetti d'arte e d'antichità**

Avviene spesso che nei contratti di appalto che i municipi stipulano per lavori di utile pubblico, non si ponga alcuna clausola necessaria a tutelare la proprietà di antichi oggetti, i quali possono tornare in luce mediante tali lavori. Per questo motivo molte volte gli appaltatori, credono proprio diritto il ritenere cose che meriterebbero di essere portate nei musei.

Ad impedire tale inconveniente il ministero dell'istruzione pubblica ha diramato una circolare con cui prega i prefetti di fare le debite raccomandazioni ai sindaci della loro provincia, affinché sieno salvate pel patrimonio della nazione le patrie memorie badando a porre nel contratto le clausole necessarie, e destinando gli oggetti al museo più prossimo sia governativo, sia provinciale, quante volte il comune non abbia propria collezione antiquaria.

Di ogni scoperta dovrà essere avvertito l'ispettore degli scavi e dei monumenti che abbia la residenza più vicina al luogo dello scavo, acciò per mezzo di tale autorità vengano promosse le disposizioni che facciano l'utile dello studio e portino l'incremento dei musei del Regno.

**Notizie diverse**

È giunta al ministero della marina la notizia ufficiale della perdita della nave *Europa*. L'intero equipaggio è salvo.

La ditta Olivieri e Sarfatti si dichiara priva di ulteriori notizie circa la perdita della nave *Europa*. Avvisa gli interessati di rivolgersi direttamente al Governo.

Ieri sera nuovo sequestro della *Legga* che riproduce il discorso di Mario al Comitato contro le guarentigie. Il processo si farà per citazione diretta e per tutti gli articoli incriminati, il giorno 11 ottobre.

La *Voce della Verità* scrive: Siamo in grado di sapere che a Napoli dove si trova il ministero degli affari esteri, e dove si è recato l'ambasciatore italiano a Londra, non il sig. Bianco segretario generale, si è presa una decisione per non rimanere isolati, nel caso che la questione Egiziana ritornasse a galla, come si hanno tutte le ragioni di credere che ritornerà.

Dopo le voci corse in questi giorni che l'on. Cairoli minacci di mettersi a capo dell'opposizione di sinistra per abbattere il ministero, l'on. Depretis ha chiesto un convegno col deputato di Pavia, onde vedere di mettersi d'accordo. Si offrirebbe al Cairoli qualunque concessione, purché egli rimanga fedele al presente gabinetto.

Altri deputati saranno dal Depretis ufficiali, con offerte, perché s'impedisca che alla ripresa dei lavori parlamentari ne nasca una crisi.

**ITALIA**

**Ravenna** — Il marchese Gio Battista Cavalli partito sabato 24, dopo il mercato, in una al suo agente, alla volta della sua villa Castellaio, quando fu giunto nelle vicinanze di Longano, fu fermato da due individui armati l'uno di fucile, l'altro di pistola e pugnale. I due gli chiesero di botto 10,000 lire; ma alla fine si accontentarono di prendere la somma di lire 450 che il marchese aveva indosso.

Domandando da ultimo al marchese se avesse ricevuto una lettera anonima, colla quale gli si richiedevano L. 10,000. Alla sua risposta negativa concludono che un'altra volta non se la sarebbe cavata con meno di 10 mila lire.

Infatti il marchese aveva ricevuto una lettera anonima colla quale gli si chiedevano però L. 15 mila e della quale non aveva tenuto nessun conto.

**Roma** — La *Voce della Verità* scrive: In via Monterone c'è una tabaccheria, ove capita spesso un cotale, crediamo di Toscana, il quale apertamente fa professione di ateismo.

Stava l'altro giorno nel negozio e leggeva un giornale della peggior fecia; quando tutto ad un tratto esclamò:

«È una vera baggianata dei preti imbroglioni che il vino si converta in sangue di Cristo durante la messa!» E, qui, infiorò l'iniqua proposizione di bestemmie orrende. Un giovane, di famiglia distinta, vestito elegantemente, accendeva in quel momento lo zigarro nel medesimo negozio. Si volse improvvisamente verso il teo e preferì queste precise parole con voce marcata piantando due occhi spiritati nel viso del toscano:

«Vi faccio riflettere, signore, che un negozio è un luogo aperto al pubblico, che qui convengono persone d'ogni credenza religiosa, quindi voi dovete rispettare il sentimento altrui, e dovete perciò rispettare il mio: per vostra norma io sono credente, cattolico, apostolico, romano.»

L'ateo rimase a bocca aperta e fece una prudente ritirata.

Nella stessa *Voce* leggiamo: Quando i giornali democratici emisero gemiti d'indignazione contro il custode dell'Ossario di Mentana perché smerciava ossa umane, a renderlo maggiormente odioso, dissero che era stato genardine pontificio. Veramente la notizia a bella prima ci parve un po' strana. Come, dicevamo noi, a guardia di un cimitero gelosissimo si poté collocare un ex-soldato pontificio? A toglierli il dubbio è arrivata in buon punto la *Capitale* riportando due lettere, la prima di un assessore di Mentana, la seconda dell'ex-custode dell'Ossario in questione. Dalla prima lettera apparisce che il custode incolpato non è stato genardine pontificio, e che il vero ex-soldato del Papa, Missoli Francesco tenne la custodia di quel monumento fino al giorno 10 febbraio anno corrente, senza che avvenisse mai il deplorabile inconveniente. Abbiamo voluto mettere al posto le persone e le ingerenze loro, perchè alle tante calunnie scagliate gratuitamente contro la divisa del militare pontificio non s'aggiungesse anche questa.

**ESTERO**

**Svizzera**

Da Ginevra annunziano al *Times* che il 28 fu sentita una scossa di terremoto nel bacino del Lemano, più forte dal lato di levante. Al terremoto tenne dietro una burrasca violenta che pareva estendersi dalle Alpi all'Jura. Sul lago di Brienz naufragarono varie imbarcazioni e vi furono parecchi morti.

Un villaggio nel distretto di Albuli minacciò di rovinare come quello di Elm Graco ai piedi del monte Rothorn, che è tutto spaccato e che da una parte s'è già mosso. Ai governi cantonali è stato chiesto di provvedere inviando sul luogo degli ingegneri.

**Austria-Ungheria**

L'inchiesta sulla pubblicazione dei dispacci nell'*Egypterles* ha dimostrato che i dispacci lacerati in piccoli pezzi furono, per negligenza del personale di Corte, lasciati in una cesta dell'albergo. Questo cesto fu restituito assieme ad altri mobili al negoziante dal quale erano stati dati in affitto ed il ragazzo il quale riportò il cestino dichiarò che il proprietario del mobile la sua moglie ed un signore dai capelli rossi presero questo cestino e lo vuotarono di tutte le carte. L'imperatore non si ricorda dove abbia posti i dispacci decifrati. In questo stato di cose nessuna può essere accusata di violazione del segreto d'ufficio.

**Inghilterra**

Il deputato Parnell, avendo preso la parola il 26 ad un meeting della lega agraria, spiegò diffusamente qual fosse la natura dei casi che egli propone debbano essere giudicati dai tribunali agrari; questi casi, egli disse, sono di tre specie, cioè: affitti che non si possono dire esagerati, affitti nei quali il fittaiuolo ha fatto dei miglioramenti molto tempo addietro, ed affitti ove i miglioramenti sono stati fatti di recente. Consiglio agli agricoltori di lasciarsi guidare dalla lega agraria finché quei casi non siano risolti, ed in ogni evento di rifiutare assolutamente d'impegnarsi per 15 anni.

**Russia**

Il *Giornale di Pietroburgo* porta il testo d'un ukase importantissimo, che sospende tutte le leggi e tutte le misure eccezionali, fissate durante la lotta contro i nihilisti, e vi sostituisce un regolamento unico, sancito dall'imperatore.

Cedesto regolamento crea tre categorie di regimi: «1. Quando una regione è dichiarata in istato insurrezionale; 2. Quando è posta in uno stato di «protezione rinforzata»; 3. Quando è dichiarato in istato di «protezione straordinaria.»

Sarebbe troppo lungo citare tutte le disposizioni relative. Basti dire che l'autorità politica si riserva il diritto di proibire ogni specie di riunioni popolari, pubbliche e private, di espellere dal paese i sospetti, chiudere gli stabilimenti di commercio e d'industria, chiudere le porte della città, deferire tutti gli accusati al Consiglio di Guerra, sequestrare e sigillare i beni mobili ed immobili, condannare amministrativamente fino a tre mesi di fortezza e a tre mila rubli di multa, sospendere i giornali, finalmente chiudere per un mese gli stabilimenti scolastici.

Di più, un regolamento speciale autorizza il ministro dell'interno a infliggere in via amministrativa, il che è dire senza processo giudiziario, l'esiglio fino ai 5 anni nel mar Bianco e in Siberia.

**DIARIO SAURO**

Sabato 1 ottobre

S. Remigio vesco.

Leva il sole a ore 6 minuti 11, tramonta a ore 5 minuti 49.

**Cose di Casa e Varietà**

**Notizie diocesane.** Con recente decreto S. E. R. ma ha diramato gli avvisi di concorso per la Condutoria di Maggano, a poi Benefici di Gorizzo, Frastorano e Resutta. L'esame canonico seguirà il giorno 3 novembre p. v., e il tempo preteritorio per dichiararsi aspiranti scade il giorno 24 ottobre p. v.

Sulla patria di Jacopo Stellini. Incominciamo oggi a pubblicare in appen-

dice un pregevole lavoro che dirime una importante questione circa la vera patria del celebre Jacopo Stellini. L'estensore dello scritto, trovandosi in possesso di tutti i documenti ai quali si appoggia il contenuto del medesimo dichiara di assumere ogni e qualsiasi responsabilità.

**Sessione straordinaria di esami per la patente di ginnastica.** In seguito a proposta del Consiglio Provinciale scolastico e dietro autorizzazione Ministeriale sarà tenuta una sessione straordinaria di esami per abilitazione all'insegnamento della ginnastica educativa nelle scuole elementari.

Questi esami saranno tenuti il 7 ed 8 ottobre p. v. in Budoia; l'11 e 12 a Udine; il 13 e 14 a Fagagna, alle ore otto antim.

Vi si ammettono tutti gli insegnanti con patente elementare o che abbiano da riparare in questa sola materia.

Le domande in carta da bollo da centesimi 60, accompagnate dalla patente, si dirigeranno al Provveditore almeno due giorni avanti che incomincino gli esami nella sede ove si chiede di farli.

I candidati pagheranno al Segretario dell'Ufficio Scolastico la tassa d'ammissione in L. 4.50.

**Una Cartella della Lotteria di Milano** fu rinvenuta, e venne depositata presso questo Municipio Sez. IV.

**La mummificazione dei cadaveri.**

Il *Bachigione* pubblica un articolo del prof. Feister, il quale sostiene che alla creazione dei cadaveri sia da preferirsi la mummificazione secondo il metodo per essiccamento che il chiarissimo dott. Antongioseppe Pari è riuscito ad ottenere, approfondendo la genesi delle mummie di Venzone, le quali sono dovute a quella specie di muffa che è la parassita *Hipha bombicina*. Fino ad ora, scrive il prof. Feister, non è ancora scientificamente dimostrato che i vapori di cadaveri abbrucati riescano affatto innocui ai superstiti viventi; invece consta dall'esperienza che le mummie di Venzone, conservate nel gabinetto di storia naturale fuo dall'epoca del prof. Gatullo, non hanno mai mosso, nemmeno il sospetto, di una nociva emanazione; e così le mummie artificiali, conservate dallo stesso dott. Pari, non hanno mai in esso riavveglia l'idea di una nociva influenza sopra i viventi.

**Morto ubbriaco.** Ieri l'altro sera un tale soprannominato Caporal abitante in via Ronchi rientrò in casa ubbriaco fradicio. Ieri mattina i suoi vedendo ch'egli tardava di alzarsi, entrarono nella sua camera e lo trovarono cadavere. La sua faccia era livida. Pare che, caduto boccone sul letto, egli non abbia più potuto sollevare la testa e sia rimasto soffocato.

**Prezzi fatti sul mercato di Udine** il 29 settembre 1881.

	L.	c.	a.	L.	c.
Frumento all' Ett.	19	80	20	75	
Granoturco vecchio	15	—	16	90	
nuovo	12	50	15	—	
Segala	14	50	15	—	
Avena	—	—	—	—	
Sorgorosso	—	—	—	—	
Lupini	10	50	11	25	
Fagioli di pianura	—	—	—	—	
alpignani	—	—	—	—	
Orzo brillante	—	—	—	—	
in pelo	—	—	—	—	
Miglio	—	—	—	—	
Lenti	—	—	—	—	
Saraceno	—	—	—	—	

**Foraggi senza dazio**

Fieno I qualità	L. 4.40	a L. 5.50
II	3.50	a 4.35
III	—	—
Paglia da foraggi	—	—
da lettiera	3.20	3.45

**Combustibili con dazio**

Legna forte al quintale da L.	1.90	a L. 2.40
dolce	—	—
carbone	6.50	7.50

**Bollettino della Questura**

del giorno 29 settembre

**Arresti.** Per oltraggi ai R. Carabinieri il 24 corr. venne arrestato G. T. di Mortogiana.

G. D. venne arrestato il 25 corr. in Tolmezzo, sotto l'accusa di aver tentato un furto in danno di R. Z.

Giovanni Dell' A. venne nel 24 corr. arrestato a Palmanova per contravvenzione all'ammonizione.

In Udine ieri a notte venne arrestato il senale Andrea T. per furto di L. 56 in danno di Luigi Ar. pizzicagnolo.

In Tolmezzo nel 26 corr. venne arrestato

G. B. Di L. già ammonito, per ferimento in danno di Cand.

**Chi è stato derubato di un fazzoletto?** Al giovanotto Deotti Giuseppe, arrestato per furto in Tolmezzo, venne rinvenuto sulla persona un fazzoletto di tibat a fondo nero con fascia a fiori rossi e verdi ed orlatura gialla e con frangia nera, quasi nuovo.

Il proprietario cui fosse stato involato l'accennato fazzoletto è pregato a farne denuncia all'autorità di P. S.

**Un povero pellagroso** di Mantago, nel 23 corr. si gettava da una finestra e restava morto sul colpo. Si chiamava Lorenzo Zuccolin.

**Circa l'incendio** scoppiato il 25 corr. in Placino in un fabbricato colonico di proprietà del nob. G. B. Orgnani Martina, e di cui abbiamo già fatto cenno, leggiamo nel Bollettino della Questura che il fieno distrutto si calcola a L. 1400

**TELEGRAMMI**

**Tunisi 28** — Un allievo del consolato italiano, ed un altro italiano, ritornando il 24 corrente a Tunisi dalla caccia, i deganieri li arrestarono, e confiscarono loro le armi; quindi li lasciarono liberi appena seppero la qualità dell'allievo del console. Il Console d'Italia reclamò subito in forma d'ultimatum accordando al governo 24 ore per dare soddisfazioni, cioè la restituzione delle armi, le scuse del governatore della città di uniforme. Fu data al console piena soddisfazione il 25 corrente.

700 insorti attaccarono ieri Alibey; il combattimento fu senza importanza. Ogni treno di ferrovia è protetto da 25 soldati.

**Washington 28** — Un impiegato dichiarò alla polizia di aver udito una conversazione fra due individui che complottavano di assassinare Arthur.

**Parigi 29** — La *Republique française* rispondendo al *Times* constata che anche la Francia ha grandi interessi in Egitto. Trattandosi di una questione del Mediterraneo ha vi un posto per un altro.

Rauzin non fu autorizzato a processare i suoi accusatori.

**Parigi 29** — Fecce grande sensazione un articolo del *Times* in cui si sostiene che il processo delle Indie esige che l'Inghilterra propagni l'indipendenza dell'Egitto sotto il suo protettorato. — L'articolo conchiude col dire che la suscettibilità della Francia non potrà esserne né lungamente né seriamente ferita.

**Dubino 29** — La riunione dei vescovi cattolici irachdesi loda il *Landbill* e consiglia le popolazioni a respingere le società segrete chiedendo al governo la liberazione dei detenuti politici.

**Roma 29** — L'ufficio centrale del Senato sulla legge elettorale deliberò d'interpellare Baccelli sull'esecuzione della legge sull'istruzione obbligatoria a cui la riforma elettorale votata dalla Camera trovavasi coordinata.

**Monaco (Baviera) 29** — La dieta elesse a presidente il barone Orv con 154 voti contro 2, a vicepresidente il dottor Kurz, con 85 voti contro 70; Stauffenberg ne ottenne 68.

**Bologna 29** — Il Congresso geologico internazionale votò oggi la carta generale eseguibile a Berlino, da compilarsi da una commissione di 5 membri presi in Inghilterra, Francia, Italia, Austria e Russia con relatore e presidente presi dalla Germania.

La scala della carta è fissata da una a 50,000.

Il presidente Cappellini annunziò la fondazione della Società geologica italiana che disciuderà oggi stesso il suo statuto.

**Londra 29** — Una corrispondenza evidentemente ispirata dal *Times* afferma che la diplomazia si è di questi giorni occupata a stabilire un piano per la ripartizione dell'Oriente, allo scopo di avviare la questione orientale alla sua soluzione definitiva. Il piano progettato assegnerebbe l'Egitto e la Macedonia all'Austria, Costantinopoli alla Russia e l'Egitto all'Inghilterra.

Carlo Moro gerente responsabile

**DEPOSITO CARBONE COKE**  
presso la Ditta C. BURGHART  
rimpetto la Stazione ferroviaria  
U D I N E

